Il Messaggero

diffusione:56434
tiratura:88114

Eltsin disse a Clinton: «Date a noi l'Europa»

Nel saggio di Maria Vittoria Lazzarini Merloni e Andrea Spiri, i documenti inediti dell'incontro tra i due leader in cui emersero le mire di Mosca

LA RECENSIONE

Per evitare disastri futuri (già intravedeva la guerra di Putin contro l'Ucraina?) è meglio che l'Europa la date in gestione a noi russi e voi americani occupatevi di altre parti del mondo. Questa la richiesta di Boris Eltsin, il primo presidente non comunista della Federazione Russa, al presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton. Il documento, riservatissimo e finora inedito, si trova negli archivi del Dipartimento di Stato di Washington e fa capire come le questioni odierne che infiammano l'Europa affondino in un passato che sembra lontano vent'anni ma è di fatto vicinissimo.

IL COLLOQUIO

Il 19 novembre del 1999, Eltsin - come risulta da queste carte appena declassificate - confida a Clinton la sua speranza di vedere un'Europa finalmente affrancata dalla tutela americana visto che il Muro è crollato e la minaccia comunista non esiste più per nessuno: «Bill, ti chiedo una cosa. Date l'Europa alla Russia. Gli Stati Uniti non sono in Europa, e l'Europa dovrebbe essere un affare degli europei. La Russia è per metà europea e per metà asiatica».

«Quindi, caro Boris, vuoi anche l'Asia?», domanda il leader della Casa Bianca. La risposta non lascia spazio ad equivoci: «Certo, certo, Bill. Alla fine, dovremo concordare su tutto questo. Io sono un europeo. Vivo a Mosca. Mosca è in Europa, e questo mi piace. Tu puoi prenderti tutti gli altri Stati del mondo e provvedere alla loro sicurezza. Io mi prenderò l'Europa e penserò alla sua sicurezza. O meglio: non lo farò io, lo farà la Russia». E Clinton, di rimando: «Non credo che gli europei lo apprezzerebbero molto».

Le posizioni e i ragionamenti di Eltsin, che ben conosceva Putin e al collega statunitense parlava bene di lui dipingendolo addirittura come un «sincero democratico», in questo documento - e negli altri report trovati insieme a Maria Vittoria Lazzarini Merloni dallo storico Andrea Spiri, docente di storia alla Luiss, negli archivi americani e da qui il libro in uscita: *L'America di Clinton* - fanno capire quanto le mire europee di Putin, che riguardano terribilmente per ora l'Ucraina ma anche i Paesi baltici, siano il frutto, militarista e guerrafondaio, di pretese imperiali russe che non ha certamente inventato l'attuale inquilino del Cremlino. Ma che Putin applica con brutalità e cieco nazionalismo panrusso.

È molto interessante, leggendo queste carte, vedere come la questione Ucraina e l'allargamento della Nato verso est - temi a dir poco di incandescente attualità - siano da oltre vent'anni al centro delle discussioni non solo pubbliche ma anche coperte tra Mosca e Washington. Queste carte danno uno spaccato vivissimo delle preoccupazioni russe, dai primi anni '90 in poi, e delle più o meno sincere rassicurazioni americane sul fatto che l'Alleanza Atlantica non dovesse spingersi fino alle porte dell'ex impero sovietico.

«Caro Bill - scrive Eltsin - l'ingresso dei Paesi dell'est nella Nato qui verrebbe percepito come un segnale di isolamento della Russia» e come il tradimento di tante promesse diplomatiche sulla sua non fattibilità. Clinton rassicura l'«amico Boris», ma a Washington gira - ed è inserito nelle carte classificate «Secret» - un percorso «da non divulgare» già tracciato il 7 settembre '93 dal sottosegretario alla Sicurezza internazionale, Lynn Davis: entro il '96 si aprirebbero le porte agli Stati EFTA (l'Associazione europea di liberoscambio); entro il '98 toccherebbe a Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria e «possibilmente Bulgaria e Slovenia»; entro il 2000 sarebbe la volta di Romania, Albania e nazioni baltiche.

L'EPILOGO

Da ultimo, entro il 2005, verrebbero incluse nel perimetro atlantico anche la Russia, la Bielorussia e l'Ucraina. Così non è stato, ma Putin ha continuato a non fidarsi e, fingendosi convinto degli schemi americani già da subito abbandonati dagli americani, ha scatenato una

Eltsin disse a Clinton: «Date a noi l'Europa»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

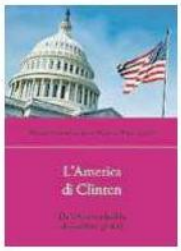
Il Messaggero

diffusione:56434
tiratura:88114

guerra fuori tempo massimo mettendo i cannoni al posto delle (ingenue) parole di Eltsin che chiedeva mano libera sull'Europa perché si sentiva europeo.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIA VITTORIA LAZZARINI MERLONI, ANDREA SPIRI
L'America di Clinton
CAROCCI
212 pagine
23 euro

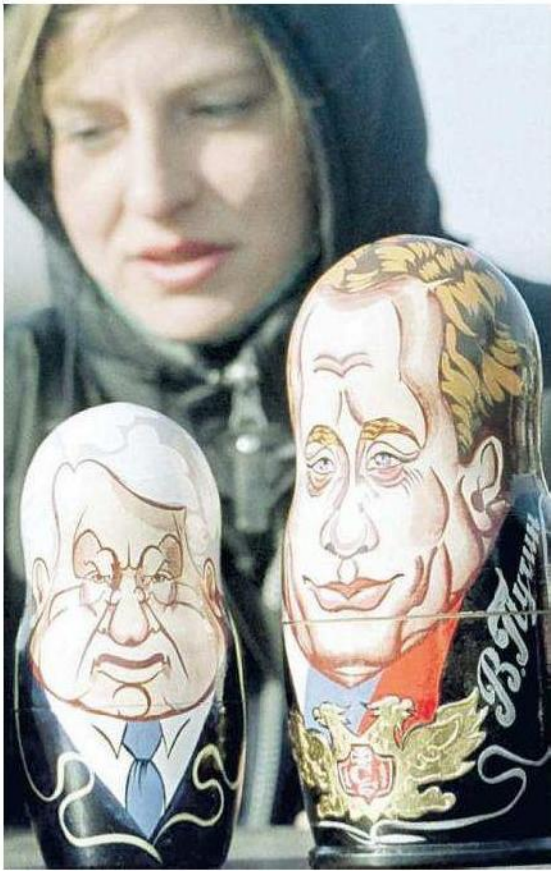
LA PROMESSA MANCATA DA PARTE DEGLI USA DI FAR ENTRARE NELLA NATO ENTRO IL 2005 ANCHE LA BIELORUSSIA, LA RUSSIA E L'UCRAINA

Un'immagine del 18 novembre 1999: il leader russo Boris Eltisn e il presidente americano Bill Clinton si stringono la mano al vertice dell'Osce a Istanbul Pochi mesi dopo, il 31 dicembre, Eltsin si dimise da presidente e indicò Vladimir Putin come suo successore Eltsin morì poi nel 2007, in seguito a un infarto: la sua salute era minata da alcolismo e fumo
In basso, le tradizionali matrioske russe, con le sembianze di Eltsin e di Putin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:56434
tiratura:88114



La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato